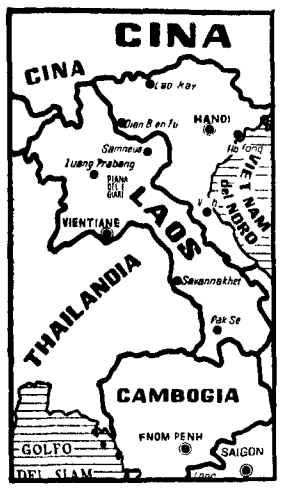
A colloquio con Tiao Suk Vongsak, del Comitato centrale del fronte patriottico

QUANTE SONG MY CI SONO NEL LAOS?

Una «guerra segreta» degli Stati Uniti in Asia

Sono stati distrutti quasi tutti i villaggi della Piana delle Giare - I campi di concentramento di Vientiane - Non si tratta di un'appendice dell'attacco al Vietnam, ma di un conflitto parallelo



MOSCA, gennaio

Via satellite possiamo assistere allo sbarco sulla Luna e fra poco — a quanto assicurano i nuovissimi teorici delle «comunicazioni di massa» — avremo anche le cine-cassette e i giornali televisivi. Il mondo è diventato piccolo, le notizie volano come la velocità della luce. Ma nel Laos il 1970 si è aperto con nuovi crateri di bombe, con nuovi episodi della «guerra segreta» di Nixon, e il mondo non ne ha saputo nulla. Gli americani tacciono, i laotiani del Fronte patriottico non hanno uffici stampa, non hanno telescriventi, forse — negli anni in cui i calcolatori elettronici stanno per entrare negli Stati Uniti nella terza generazione — non hanno neppure telefoni che non siano telefoni da campo.

Per il Vietnam le cose stanno molto diversamente, ma per quel che riguarda il Laos una distanza enorme separa davvero laotiani e americani nel campo delle informazioni e della capacità di entrare in rapporto con l'opinione pubblica mondiale. Anche per questo abbiamo colto l'occasione della presenza a Mosca di una delegazione del Fronte patriottico per chiedere un incontro con i compagni laotiani. Siamo stati ricevuti da Tiao Suk Vongsak del Comitato centrale del Fronte che ci ha informato dettagliatamente sulla situazione politico militare ed ha poi risposto alle nostre domande dandoci così la possibilità di fornire ai nostri lettori — in occasione del 14esimo anniversario del Congresso del Fronte patriottico, che è caduto il 6 gennaio — una serie di elementi per un essenziale «rapporto sul Laos».

Il compagno Suk Vongsak ha poi voluto ringraziare attraverso «l'Unità» tutti coloro che in Italia hanno manifestato la loro solidarietà col popolo laotiano. In particolare — ci ha detto Suk — noi chiediamo che i rivoluzionari e i democratici di tutto il mondo si battano ora con più forza per la fine della «guerra segreta» nel Laos e per la sospensione dei bombardamenti terroristici contro la zona libera. Il Consiglio mondiale della pace ha recentemente deciso di indire una settimana mondiale di solidarietà per il Laos dal 17 al 23 maggio e una serie di «giornate» in occasione degli anniversari del Fronte patriottico (6 gennaio '56), dell'Armata popolare di liberazione (20 gennaio 49), degli accordi di Ginevra (23 luglio 1962), della dichiarazione di indipendenza (12 ottobre 1945).

La battaglia della Piana delle Giare iniziata in sordina nello scorso autunno continua anche in queste ore. Le forze speciali del governo fantoccio di Vientiane equipaggiate addestrate e dirette da ufficiali americani, appoggiate da reparti di «volontari» thailandesi (che sono in realtà battaglioni dell'esercito regolare) continuano ad attaccare i villaggi nella pianura che si estende fra il Mekong e le montagne della catena orientale nel Laos centrale. La capitale della piana Xieng Khuang è stata più volte persa e riconquistata dalle truppe del Fronte ed è ora a sud-est e a sud della capitale che si combatte. Alla battaglia partecipano da parte delle forze di Vientiane venti battaglioni che partiti dalla zona di Luang Prabang si sono diretti verso Khang Khay e Xieng Khuang. Concentrando le forze in un punto assai ristretto le forze speciali di Vientiane — circa ottomila uomini — appoggiate dall'aviazione americana e rafforzate da cinquemila «volontari» tailandesi — hanno potuto conseguire taluni successi iniziali ma si sono poi di fatto arenate nella pianura senza conseguire l'obiettivo centrale loro assegnato che era quello di assestare un colpo decisivo alle forze armate del Fronte. L'offensiva è stata condotta del resto soprattutto contro villaggi indifesi. Il «nemico» contro cui è stata ed è messa in moto una macchina da guerra modernissima è rappresentato dalle famiglie dei pastori che vivono ai piedi della catena del Muong Fuen (1200 metri di altezza media).

Fucilati sul posto

Quanti sono nella Piana delle Giare i villaggi distrutti come Song My? Praticamente tutti. Dove non sono giunte e non giungono le bombe del B 52, arrivano le forze speciali. Quando i soldati giungono in un villaggio ordinano subito agli abitanti di radunarsi nella piazzetta per poi raggiungere incolonnati i «campi per rifugiati» preparati nelle retrovie. Chi rifiuta viene fucilato sul posto. Soltanto nella giornata del 20 settembre scorso le vittime civili nei paesi della Piana delle Giare sono state più di cinquecento. I «rifugiati» vengono poi portati dai «campi provvisori» ai cosiddetti «villaggi dell'Unione» o «zone di prosperità» costruite sulla base dell'esperienza del «villaggi strategici» sud vietnamiti. Si tratta di veri e propri campi di concentramento e di lavoro forzato. Come abbiamo già detto alle operazioni militari partecipano direttamente gli americani con i loro «istruttori» (che sono almeno quindicimila in tutto il Laos) e soprattutto con l'aviazione.

È appunto nei cieli che gli Stati Uniti portano avanti la loro «guerra segreta» contro il Laos: tutti gli aerei oggi disponibili dopo la sospensione dei bombardamenti contro la RDV partecipano a questa guerra. I B 52, gli F 105, gli F 4, gli F 3 partono dalle basi tailandesi di Thoeng, Chieng Mai, Udorn, Khon Ken, Taklee, Korat, Utapao e svolgono contro il Laos in media cinquecento azioni di guerra al giorno. Bombe di tutti i tipi — dirompenti al fosforo al napalm, magnetiche a bilia — vengono lanciate contro i centri abitati. Xieng Khuang, Sheng, Koy sono già state completamente distrutte. Nei giorni scorsi soltanto ad Hay Hom, sempre nella Piana delle Giare, i B 52 hanno ucciso 50 civili nel corso di un solo attacco. L'agenzia americana *Associated Press* ha informato qualche tempo fa che dalla base thailandese si levano ogni giorno «fino a 750 aerei» per bombardare la zona libera del Laos.

Si può e si deve dunque parlare di *escalation* della guerra: le incursioni aeree contro il Laos erano state ventimila nel 66, ventinovemila nel 67, più di centomila nel 68 e oggi — come abbiamo detto — il loro ritmo è giunto a cinquecento al giorno. Nei primi sei mesi del '69 sono state lanciate un milione 350 mila bombe esplosive e 6600 incendiarie.

Quali sono gli obiettivi politico militari degli Stati Uniti nel Laos? Gli stessi che essi perseguono vanamente nel Vietnam del sud: restare ad ogni costo in questa parte dell'Asia per bloccare adesso e nel futuro lo sviluppo rivoluzionario dei popoli del sud-est asiatico. Così è nata la «strategia del Mekong» (sorte nella «docile» (ma fino a quando?) Thailandia le basi aeree più moderne del mondo, il governo di Vientiane è stato ridotto al ruolo di governo fantoccio e un moderno esercito mercenario è stato lanciato contro le zone libere del Fronte per far tornare — come è stato detto — il Laos all'età della pietra.

La guerra segreta è stata poi accompagnata da una campagna particolarmente abile diretta a convincere l'opinione pubblica che le operazioni militari nel Laos non sarebbero altro che una appendice della guerra vietnamita. Il Laos libero veniva e viene presentato come una specie di retrovia del fronte vietnamita mettendo in ombra i caratteri specifici della guerra americana contro il Laos, che è una guerra separata, sebbene parallela, rispetto a quella che gli stessi americani conducono contro il Vietnam.

Sorretti da una esperienza straordinaria e per alcuni aspetti unica (il Fronte patriottico si è trovato ad essere di volta in volta forza di governo e di opposizione al al testa di battaglie politiche [illegible] militari) i laotiani stanno dimostrando intanto di avere una grande capacità di iniziativa. Hanno consolidato nel nord e nel sud la zona libera (che comprende due terzi circa del territorio con metà della popolazione del Laos) e attualmente stanno sostenendo bene l'attacco delle forze speciali nella Piana delle Giare. Hanno distrutto dal 64 ad oggi più di mille aerei americani e nelle difficili condizioni della guerra hanno saputo gettare le basi di una economia nazionale liquidare l'analfabetismo, creare per la prima volta nel loro paese una struttura per l'assistenza medica anche nelle zone di montagna.

L'unità si rafforza

Sul piano politico l'alleanza fra il Fronte le forze patriottiche e religiose — partecipe ormai — si è ulteriormente rafforzata non solo nelle zone libere ma anche in quelle controllate dal governo di Vientiane. Infine il Fronte ha elaborato una realistica e concreta proposta per dare una soluzione politica al conflitto. Eccola in sintesi. Il problema del Laos è fondamentalmente il problema dell'aggressione americana. Per risolverlo occorre dunque che gli americani cessino la guerra e cioè i bombardamenti e gli attacchi militari alle zone libere rispettino rigorosamente gli accordi di Ginevra del 62 ed il diritto del popolo del Laos di risolvere da solo senza ingerenze straniere e conformemente alla situazione di oggi i suoi problemi. Se gli Stati Uniti porranno fine alla loro guerra aggressiva da parte nostra siamo pronti ad incontrarci con tutte le forze patriottiche per dar vita ad un Laos pacifico indipendente neutrale unificato».

Adriano Guerra

Giovani laotiani arrestati dalle truppe governative perché sospettati di aver «collaborato» con i patrioti

Dopo il Comune anche la Provincia avrà un'amministrazione di sinistra

Ravenna, pietra dello scandalo

Il significato politico dell'accordo PCI-PSI-PSIUP che ha mandato in bestia gli strateghi del centro-sinistra
Il ruolo conservatore svolto dal PRI: le «idee nuove per la sinistra» alla prova - Un'intervista col sindaco socialista Canosani - La giunta comunale ricevuta dall'arcivescovo Baldassarri

Dal nostro inviato

RAVENNA, 7

Domani i socialisti entreranno in giunta alla Provincia, dando un seguito logico al voto favorevole espresso sul bilancio. Entrambe le amministrazioni locali di Ravenna saranno così governate da una solida maggioranza, PCI PSI PSIUP, a conclusione di un lungo travaglio che ha impegnato per diversi mesi le forze politiche locali e che ha visto il nostro partito battersi instancabilmente per una soluzione democratica della crisi.

Il nostro giornale ne ha già parlato più volte, illustrando esaurientemente i termini del problema: ciò che ci esime dal tornarvi sopra in modo dettagliato. Basterà solo ricordare che nel marzo dello scorso anno, i 5 partiti a base popolare (comunisti, repubblicani democristiani, socialisti e socialisti proletari) avevano firmato un documento programmatico comune, sulla base del quale non sarebbe stato difficile dare alla città amministrazioni avanzate stabili ed efficienti.

Premessa importante

Era stata posta una premessa importante per risolvere i problemi accumulati nell'arco di 20 anni ed in una condizione di precarietà amministrativa la cui causa stava nella pretesa assurda di escriminare i comunisti (cioè il 43% degli elettori ravennati) ma per passare dalle affermazioni di principio ai fatti occorreva una volontà politica che il PCI e il PSIUP al governo della Provincia dimostrarono di possedere al contrario della coalizione PRI DC-PSI, che, insediata al Comune s'impigliò nuovamente nelle secche della discriminazione anticomunista e del vecchio andazzo burocratico realizzando solo in parte il programma concordato e finendo poi per sfasciarsi su una impuntatura repubblicana che aveva il suo sottofondo politico nelle riserve conservatrici del gruppo dirigente lamalfiano.

Dalle ceneri di questo centro-sinistra che chiameremo «abusivo» perchè formatosi in spregio all'accordo dei 5 partiti è poi nata negli ultimi giorni del 1969 quella giunta PCI PSI PSIUP che ha mandato in bestia il *Resto del Carlino* e spaventato il *Corriere della sera*. E fin troppo facile immaginare che altre urla altri allarmi si leveranno per l'ingresso dei socialisti nella giunta provinciale.

Il caso di Ravenna si inserisce infatti in un processo ormai esteso ad intere regioni dove allo sfaldamento del centro-sinistra si contrappone la formazione o la ricerca di rapporti nuovi di nuovi schieramenti a sinistra.

Solo per restare nell'ambito dell'Emilia-Romagna non sfuggirà che gli episodi ravennati seguono a un mese di distanza quanto è accaduto a Bologna con il rientro del PSI nella giunta comunale. Di Ravenna come noto, si è parlato anche nel recente incontro al vertice tra i segretari della DC del PSI del PRI e del PSU, e lo si desume dal tono corrucciato con cui *La Voce Repubblicana* affrontò a suo tempo l'episodio a parlarne per primo sarà stato La Malfa, sconvolto per aver perduto in questo modo l'unico capoluogo di provincia amministrato dal suo partito.

Ma ciò che spaventa certi gruppi di esponenti politici crediamo è ancora di più la constatazione che vi sia nel paese una resistenza oggettiva una resistenza delle cose — che poi vuole dire forza del tessuto democratico, della consapevolezza politica delle spinte unitarie — ai disegni di ritorno al passato. E c'è insieme un crescente spirito di apertura verso aggregazioni politiche nuove, che partano dall'esigenza di risolvere problemi vitali, ormai maturi nella coscienza e nella lotta delle masse popolari.

Abbiamo avuto occasione di rendercene ancora una volta conto proprio oggi in una conversazione con il nuovo sindaco di Ravenna il socialista Aristide Canosani. Egli si è ripetutamente richiamato al documento programmatico dei 5 partiti per sottolineare che lo scopo dell'amministrazione uscita dall'accordo del suo partito con i comunisti ed i socialisti proletari sta proprio nella realizzazione di quell'impegno. Per quanto riguarda i riflessi politici in campo nazionale e gli attacchi della stampa conservatrice Canosani ha ricordato il precedente della scorsa primavera, allorché si giunse alla stesura del programma concordato.

«Il fuoco era ed è concentrato contro il PSI» da parte di quelle forze che preferirebbero l'ennesimo ricorso al commissario prefettizio pur di impedire che a Ravenna si faccia qualcosa di nuovo e «si nascondono perciò dietro le formule dietro gli schieramenti».

La portata della soluzione raggiunta nella città romagnola non ha anche un valore di indicazione politica più generale? Qui la risposta si fa più cauta: appare persino negativa. Canosani si dichiara infatti pienamente d'accordo su un piano politico generale con la linea del PSI circa la validità del centro-sinistra.

Non nega invece anzi marca in modo esplicito l'esistenza di un nesso preciso fra molte indicazioni contenute nel programma dei cinque partiti — ora ripreso dalla coalizione di sinistra — e i grandi problemi nazionali di riforma. «Siamo d'accordo per esempio su una programmazione democratica che inserisca la nostra città nella dimensione regionale. Siamo per una nuova politica urbanistica (e anche qui viene il richiamo al documento programmatico, che parla di eliminazione della rendita fondiaria della casa come servizio sociale).

«Vogliamo che i cittadini partecipino concretamente alle scelte amministrative».

Su quest'ultimo punto il sindaco di Ravenna insiste in modo particolare così come del resto sull'apertura verso le altre forze politiche. «Non è possibile ignorare il fatto nuovo delle lotte popolari del processo di crescita civile, che ci stimolano all'incontro e al dialogo. Sui grandi problemi quest'incontro e questo dialogo tra le forze popolari sono indispensabili. Bisogna in ogni modo continuare il discorso sollecitare ogni contributo. Perciò auguro che la DC e il PRI vogliano rivedere le loro posizioni, nell'interesse della città e di nuovi rapporti tra le forze politiche».

E un augurio destinato a realizzarsi? L'atteggiamento dei due partiti soprattutto di quello repubblicano che qui a Ravenna, conta su un estesa base popolare ma il cui gruppo dirigente subisce profondi condizionamenti conservatori non induce per ora all'ottimismo. Come è noto è stato il PRI a provocare la crisi del centro-sinistra in parte perché contrario all'attuazione di alcuni punti programmatici e in parte per motivi di concorrenza elettorale nei confronti del PSU cui i laMalfiani temevano di lasciare spazio nell'opinione pubblica moderata.

Parole e fatti

Del resto i molti anni di amministrazione repubblicana a Ravenna sono stati soltanto lo specchio di una estenuante contraddizione tra le parole e i fatti, i «programmatori» per eccellenza non hanno mai programmato nulla le «idee nuove per la sinistra» hanno fruttato soltanto vecchie scelte di sviluppo privatistico. Ben diverso è lo spirito con cui gli operai i contadini i tecnici i giovani di Ravenna vedono la soluzione nuova che si è trovata al Comune e domani si realizzerà alla Provincia.

È ben diverso anche lo spirito con cui si guarda a questa prospettiva dalle forze e dai gruppi più avanzati del mondo cattolico e della stessa DC. Non è davvero casuale in questo senso che proprio oggi la nuova giunta comunale sia stata ricevuta in visita di saluto e di augurio dall'arcivescovo mons. Salvatore Baldassarri una figura così rappresentativa delle aperture e dei fermenti post conciliari per il suo coraggio e per la fiducia nel colloquio.

Massimo Ghiara

A Francoforte ed a Parigi gli air-terminal del futuro

Il momento dell'attesa svolta nei trasporti aerei internazionali si avvicina ed i grandi aeroporti europei si vanno attrezzando a ritmo sempre più rapido (ad esclusione di quelli italiani) per lo smistamento di foltissimi gruppi di viaggiatori in partenza ed in arrivo. Ecco un'ala della prima parte del nuovo Air Terminal Occidentale inaugurato ieri a Francoforte che collega direttamente l'aereo agli impianti centrali dell'aeroporto (il costo è stato di quasi 180 milioni di dollari) e in basso uno dei sette terminal satelliti che si stanno approntando al l'aeroporto di Orly, a Parigi

Su 50 in crisi dopo la scissione socialdemocratica

21 giunte DC-PSI al posto del centro-sinistra

In 12 amministrazioni è subentrata una coalizione tra democristiani e PSU - Alleanze di sinistra si sono formate in importanti centri I dati forniti da un'agenzia socialista

Su 50 giunte di centro-sinistra entrate in crisi, dopo la scissione socialista, 21 sono state sostituite da una maggioranza DC PSI, 12 da una maggioranza DC PSU, 5 da amministrazioni monocolori democristiane, in certi casi con l'appoggio esterno o l'astensione del PSI e del PSU. Questi dati, che testimoniano il processo di dissoluzione del centro-sinistra nelle amministrazioni locali, sono forniti dall'agenzia socialista ADN Kronos. In altri centri la crisi si è risolta con l'elezione di giunte di sinistra.

Questo è il quadro riassuntivo, che l'agenzia dà per ogni singola regione.

LOMBARDIA il centro-sinistra organico è stato sostituito da giunte DC PSI in tre Comuni (Lecco, Lodi e Magenta). A Bergamo invece è ancora in atto la crisi come a Pavia (Comune e Provincia) dove tuttavia in precedenza l'amministrazione locale era retta da una maggioranza DC PSI. Una soluzione particolare è stata adottata a Sommalombardo (Varese) dove una giunta DC PSU ha sostituito la precedente maggioranza formata da PSI PCI e PSIUP.

PIEMONTE giunte formate da DC e PSI sono state costituite ad Alessandria, Tortona, Asti e Ivrea mentre sono tuttora in crisi le amministrazioni nei comuni di Valenza dove una giunta di sinistra dovrebbe sostituire la precedente giunta assembleare e di Trivero (in provincia di Biella). Un'amministrazione DC PSU è stata invece formata ad Acqui Terme, ad Arona ed a Carmagnola dove sostituisce una precedente giunta DC PSI. A Novara infine la giunta di centro-sinistra è stata sostituita da una giunta di sinistra formata da PSI PCI e PSIUP.

LIGURIA in Liguria la situazione è più complessa e articolata: il comune di Savona ad esempio è retto da una giunta DC PSI dopo che il PSU si è ritirato dalla maggioranza; ad Albissola Superiore invece con il PSI all'opposizione la giunta è retta da DC PSU; ad Alassio la giunta è costituita da DC PSI PSU; a Mele in provincia di Genova il solo PCI regge l'amministrazione comunale che in precedenza era sostenuta da PCI PSI. A Serra Riccò dopo il centro-sinistra «organico» la giunta è attualmente in crisi.

FRIULI VENEZIA GIULIA a Gradisca in provincia di Gorizia è la DC a reggere la giunta con l'appoggio esterno del PSI e del PSU dopo la scissione socialista a Pordenone è presente una giunta DC PSU ma si prospetta un monocolore dc con appoggio esterno del PSI a Trieste esistono possibilità di diversa soluzione rispetto all'attuale maggioranza PSI Unione Slovena DC a Monfalcone è in atto la crisi.

TRENTINO ALTO ADIGE giunte DC PSI a Levico Mori Arco Cles in provincia di Trento; giunta PSI DC VSP a Bolzano; crisi a Mezzolombardo (Trento) dove si prospetta un monocolore dc.

VENETO in crisi le giunte di Belluno Venezia e Legnago (Verona). A Vicenza è presente una giunta dc con l'appoggio esterno del PSI e l'astensione del PSU a Chioggia Dolo Mira Portogruaro (Venezia) e Taglio di Po (Rovigo) le precedenti giunte DC PSI PSU sono state sostituite da giunte DC PSI. A Feltre infine la precedente amministrazione formata da una giunta monocolore dc sostenuta dal PLI è stata sostituita da una giunta ACLI PSI.

EMILIA a Bologna la giunta formata dal PCI con l'appoggio esterno del PSI è stata sostituita da una giunta PCI PSI PSIUP: soluzione analoga è stata adottata a Ravenna dove fino a qualche giorno fa l'amministrazione era formata da una coalizione di centro-sinistra. In crisi sono invece comuni di Comacchio Lagosanto Mesola (tutti e tre in provincia di Ferrara e Piacenza) mentre una situazione difficile anche se ancora non di aperta crisi si registra a Forlì dove attualmente è in carica una giunta di centro-sinistra. Due amministrazioni DC PSU sono state costituite a Zocca e San Felice (provincia di Modena) mentre a Roncofreddo (Forlì) e a Brisighella (Ravenna) è stata costituita una giunta formata da DC PSU e PRI. A Formigine (Modena) è stata costituita una giunta DC PSI mentre una giunta PCI PSIUP MAS ha sostituito a Fidenza la precedente giunta di centro-sinistra.

TOSCANA sono in crisi le amministrazioni di Bagni di Lucca e Pistoia mentre a Viareggio è stato nominato un commissario. Una giunta DC PSU è stata costituita a Subbiano (Arezzo) a Castiglione Fiorentina invece il Comune ha una giunta monocolore DC con appoggio del PSI. Infine a Siena la giunta di centro-sinistra è stata sostituita da una giunta PSIUP e indipendenti di sinistra con appoggio del PCI e di alcuni consiglieri del PSI.

MARCHE le due uniche novità dopo la scissione socialista si registrano a Fano dove una giunta DC PSI PSIUP ha sostituito la precedente amministrazione DC PSI e ad Ascoli Piceno dove l'amministrazione locale è attualmente in crisi. Per Ascoli Piceno vi è una proposta socialista per una coalizione DC PRSI PSI e una democristiana per un monocolore a scadenza con l'appoggio dei partiti di centro-sinistra.

UMBRIA l'amministrazione locale è retta da un commissario sia a Spoleto dove in precedenza operava una giunta di centro-sinistra con l'appoggio del MSI che a Terni retto in precedenza da un monocolore dc. A Trevi (Perugia) è stata ricostituita una amministrazione PCI con appoggio esterno del PSI che dovrebbe però entrare a breve scadenza nella giunta mentre a Gubbio è stata ricostituita un'amministrazione PCI PSIUP analoga alla precedente.

LAZIO numerosi sono i comuni in crisi e cioè quelli di Latina dove si profila un'amministrazione DC PSU di Viterbo di Colleferro di Guidonia e di Montecompatri (tutti e tre in provincia di Roma) dove giunte DC PSI sono state costituite ad Albano e ad Anzio in sostituzione rispettivamente di una giunta PCI PSI e di una giunta DC PLI mentre a Pomezia a Frascati e nell'amministrazione provinciale di Roma le precedenti giunte di centro-sinistra sono state sostituite da una coalizione DC PSU. A Marino infine è stata ricostituita una giunta di sinistra analoga alla precedente.

ABRUZZO il comune dell'Aquila è in crisi le soluzioni prospettate sono una giunta monocolore dc appoggiata da PRI PSI e PSU una giunta DC PSI PRI oppure DC PSI ad Avezzano la precedente giunta — un monocolore PSI — è stata sostituita da una giunta monocolore PSU.

CAMPANIA in Campania sono in crisi i comuni di Vietri Pontecagnano Nocera Superiore Castel S. Giorgio Polla (tutti in provincia di Salerno) e Avellino (comune e provincia) giunte DC PSU sono invece state costituite a Caserta Santa Maria Capua Vetere e Amalfi. A Castellammare l'amministrazione è retta da un monocolore dc con appoggio del PSU mentre una giunta minoritaria del PSI amministra il comune di Monteforte Superiore (Avellino).

LUCANIA il comune di Potenza è retto da un monocolore dc mentre l'amministrazione provinciale è in crisi in crisi è anche la giunta comunale di Lavello (Potenza) mentre una amministrazione formata da PSI PCI PSIUP amministra il comune di Venosa (Potenza) in sostituzione della precedente giunta di centro-sinistra. A Matera l'amministrazione di centro-sinistra è stata sostituita da una coalizione DC PSU al comune e da una coalizione DC PSU alla provincia. Una coalizione DC PSU è stata costituita anche a Rotondella (Matera) mentre il PSU da solo regge il comune di S. Giorgio Lucano.

PUGLIE giunte DC PSI sono state costituite a Brindisi (dove una giunta analoga esisteva però anche in precedenza) e a Lecce una giunta DC PSU ha invece sostituito il commissario a Lizzano (Taranto) mentre un monocolore dc con appoggio esterno del PSU è stato varato recentemente a Bari. In crisi sono i comuni di Brindisi San Severo Foggia e Grottaglie (Taranto) mentre un commissario regge il comune di Mottola (Taranto).

CALABRIA giunte DC PSI sono state costituite in provincia di Cosenza rispettivamente a Castrovillari (in sostituzione di una precedente amministrazione PSI PCI) Paola e Corigliano. Una giunta di sinistra è stata costituita a Rosarno (Reggio Calabria).

SICILIA sono in crisi le amministrazioni comunali di Favara e Palma di Monte Chiaro (Agrigento) Enna Centuripe (Enna) e Trapani. Giunte DC PSU sono state costituite a S. Caterina Villermosa (Caltanissetta) in sostituzione di una giunta PCI PSI e a Castellammare del Golfo (Trapani) e al comune di Trapani in sostituzione di giunte DC PSI una coalizione DC PRI regge invece il Comune di Catania amministrato precedentemente da una giunta DC PRI PSI mentre al comune di Messina la precedente coalizione di centro-sinistra è stata sostituita da una giunta formata da DC PSI PRI. A Palermo infine l'amministrazione provinciale è retta da un commissario.

SARDEGNA l'unica novità è costituita dal comune di Sennori (Sassari) dove la precedente giunta monocolore dc è stata sostituita da una giunta DC PSI e latente tuttavia una crisi al comune di Cagliari.